EMANUELA SFORZA, nata a Serra de' Conti in provincia di Ancona, ha sempre coltivato la passione per il teatro frequentandolo assiduamente come attenta testimone della vita del palcoscenico. Il suo obiettivo si posa sui grandi danzatori per fissarne la perfezione dei movimenti ma anche per coglierne il palpito profondo e risalire all'origine del momento creativo. Ha al suo attivo oltre cento mostre in ambito nazionale ed internazionale con numerosi riconoscimenti, pubblicazioni e premi. La prima grande mostra dedicata a 'Cinderella' con Luciana Savignano e Paolo Bortoluzzi interprete e coreografo, risale al 1977 e venne allestita nel Ridotto dei palchi del Teatro alla Scala, nella ricorrenza del Bicentenario del teatro. Tra le più importanti si ricordano quelle a Palazzo Re Enzo di Bologna, all'Istituto di Cultura Italiana di Stoccarda, al Teatro dell'Opera del Reno di Duisburg, al Festival Photographique du Trégor in Bretagna e a Toronto in Canada. Collabora con la RAI per la rassegna 'Nati per la Danza'. Nel 2006 contribuisce alla realizzazione per la Camera dei Deputati di un volume celebrativo dei sessanta anni del diritto di voto alle donne. Vince nel 1986 il Premio Positano per la fotografia di danza e nel 1994 il Premio Soroptimist Club di Venezia per l'attività fotografica.

L'attuale rassegna bolognese presenta una selezione di immagini in bianco e nero di grandi étoiles internazionali come Luciana Savignano, Paolo Bortoluzzi, Carolyn Carlson, Rudolf Nureyev, Carla Fracci, Marga Nativo, Jorge Donn, Daniel Lommel, Marcia Haydée, Antonio Gades e Maurice Béjart il quale, scegliendola come fotografa preferita, coniò la frase: "Io danzo, tu vedi".

La scultrice **MIRTA CARROLI,** che ha curato la mostra, scrive nel testo introduttivo : "Per Emanuela Sforza la fotografia e' un 'atto d'amore', per lei

fotografare la danza e' cogliere l'essenza, la perfezione formale dell'azione, la comunicazione, e' esternare il suo amore per l'arte e per chi la crea. La danza nasce da questo bisogno di dire l'indicibile, di conoscere l'ignoto, di essere in rapporto con l'altro ... Il suo obiettivo privilegia e scruta a fondo la fase di costruzione del balletto per individuare lo spazio creativo dell'artista teso ad ottenere dal gesto e dal movimento il massimo della resa spettacolare. Penetra profondamente in ogni espressione, quasi a 'bloccare' la figura nel momento preciso in cui modella il movimento ... Sono rigorosamente in bianco e nero le fotografie in mostra presso la Galleria L'Ariete di Bologna. Il 'suo' bianco e nero e' fortemente contrastato, con numerosissimi passaggi di gradazioni e di toni, che modulano le figure ed accentuano la plasticita' ed il movimento. La qualita' delle immagini va anche ricercata nell'uso di diverse macchine fotografiche analogiche e dei relativi obiettivi per ottenere uno scatto perfetto. Senza dimenticare le lunghe ore trascorse da Emanuela nella camera oscura, vestale di quella fase importantissima dello sviluppo dei negativi e della stampa delle immagini fotografiche nell'acido delle bacinelle, in attesa del formarsi del bianco e nero perfetto ... Una grande cura la sua, che dalla tecnica rimbalza prontamente ai contenuti, le sue immagini non ci rendono il gesto cristallizzato nella sua perfezione formale, ma colgono l'essenza della danza”.